

di maggiore autorità della loro? e il popolo ne ha una special riverenza. Nel tempo del loro passaggio, e più particolarmente ne' giorni festivi, ogni sporto della chiesa e i gradini degli stendardi si trasformano in altrettanti sedili, e un popolo infinito di seduti ivi gli attende molto innanzi allo scoccare di ogni ora. E tutti anche non prendono quella comodità, ma moltissimi rimangono in disagio nel mezzo, cogli occhi fisi nell'orologio, accusando la tardità di quell'ago. Quivi un po' per volta, a mano delle balie, delle fantesche o delle madri pietose, si vede apparire tutta quella crescente generazione, che, a noi gente d'una certa età e d'una certa sperienza nelle corse dei Magi, va tacitamente gridando: che diamo luogo. Quivi accorrono le faticose genti che i più umili ufficii e certi particolari commercii chiamano dalla campagna: gente benemerita, ma di cui troppo non si lodano i calzolai. In mezzo a loro mi sono talora imbattuto anche in persone d'una certa autorità nei loro sembianti, benchè forse non se ne tenessero paghe. Ma un anno è sì lungo, e si riveggono con tanto piacere le antiche conoscenze; molto più che i Magi non danno a nessuno fidanza d'uscire per lui anche nell'anno venturo! Sono qui certi buoni calcolatori delle circostanze e de' tempi, i quali mettono quella specie di solennità a